

Antonietta di Gesù

BOLLETTINO PER PROMUOVERE
LA CONOSCENZA DELLA
VENERABILE



Caro Gesù crocifisso - Il piccolo mondo di Antonietta Meo. Vita, messaggio, amici, luoghi di Dino De Carolis

1- IL GIUBILEO DI ANTONIETTA

----- FR DINO

LE CHIESE CHE FREQUENTAVA

In questo anno giubilare, in cui i cristiani sono esortati a visitare le chiese per crescere nella fede, convertire il cuore e rinnovare la speranza, cerchiamo di conoscere alcune delle chiese più frequentate o visitate dalla nostra Antonietta. Abitando a Roma, la piccola aveva la possibilità di visitare molte chiese e anche importanti. Inoltre, in ogni luogo dove si recava con la famiglia, i genitori le davano l'opportunità di conoscere altre chiese e i santuari più celebri della regione. Mettiamoci anche noi accanto al piccolo gruppetto, composto dalla mamma Maria, dalla sorella Margherita, dalla tata Caterina, dal papà -quando che era libero dal lavoro- e talvolta anche dalla nonna materna. (Il nonno stava già in Cielo).

SANTA CROCE IN GERUSALEMME

Iniziamo con la chiesa della sua parrocchia. Entriamo a S. Croce in Gerusalemme, l'antica basilica dove sono conservate le reliquie della Croce e della Passione di Gesù. Antonietta fa la genuflessione con la sua gambina, guarda in alto il grande affresco del Ritrovamento della Croce e la gloria di S. Elena. Si reca cappella

delle reliquie: vuole stare vicino a Gesù sul Calvario. S. Croce è la sua parrocchia e durante l'anno vi si reca tutte le domeniche, qualche volta in carrozzina, qualche volta a piedi con la gambina di legno e la distanza non è poca: circa 500 metri. Ora lei non lo può sapere, ma è proprio in questa basilica e ai piedi della scalinata che porta alle sante reliquie, che riceverà la sua sepoltura: "Voglio stare vicino a Gesù sul Calvario".

S. GIOVANNI IN LATERANO, BATTISTERO E SCALA SANTA

La famiglia Meo abitava in via Statilia, nel quartiere di S. Giovanni in Laterano, rione Esquilino. Certamente Antonietta ha visitato varie volte la grande basilica, dove poteva ammirare il mosaico dell'abside con la croce centrale. Da essa sgorgavano i torrenti della grazia, dove si dissetavano i cervi, simbolo dei fedeli. Lungo i lati della navata centrale, rimaneva meravigliata davanti alle grandi statue dei dodici apostoli. I genitori l'accompagnavano anche nella visita dell'antichissimo Battistero. Lì potevano rinnovare la loro fede e le promesse battesimali. Intorno al maestoso fonte battesimale ottagonale, potevano rivivere con Gesù la sua Morte e la sua Risurrezione. Qui i coniugi Meo Maria



AVVISI

IMPORTANTI

Le dediche puoi inserirle direttamente dal sito:

www.antoniettameo.it

oppure scrivi a:

dediche@antoniettameo.it

Vuoi conoscere dettagli? Fare domande su Antonietta?

Scrivi al nostro Direttore: frateldino@antoniettameo.it

Se desideri far parte del gruppo Whatsapp ISCRIVITI contattando il Gruppo "Nennolina" con Andrea Somma: +39 334 193 3773

Antonietta Meo

La piccola Nennolina, riposa nella Basilica e Parrocchia:



SANTA CROCE in GERUSALEMME

Piazza Santa Croce in Gerusalemme 12 00185 - Roma

TI ASPETTIAMO!

(Eventuali offerte vanno consegnate soltanto nelle mani del parroco o a chi da lui indicato)

LUIGI GORETTI



1859-1900

PADRE DI S. MARIA GORETTI
E DI UNA
FAMIGLIA "SANTA"

Dino De Carolis

NOVITÀ EDITORIALE

“LUIGI GORETTI”

La (stra)ordinaria vicenda di Luigi Goretti, padre di una famiglia “santa” che ha plasmato il destino dei suoi figli in un’Italia povera ma profondamente cristiana. Questa biografia spirituale ripercorre il suo cammino di fede incrollabile, instancabile fatica e profondo amore familiare, valori che hanno guidato ogni suo passo. La sua vita, segnata da sacrifici e malattie come la malaria, culmina in un “martirio-testimonianza” che getta le basi per l’eroica santità di sua figlia Maria. Un racconto commovente sulla dignità umana e la forza dello Spirito di fronte alle avversità.

Acquistabile direttamente su AMAZON: <https://amzn.eu/d/6vE5KAM>

e Michele rinnovavano anche il loro vincolo matrimoniale, essendosi sposati proprio in questo luogo. (In quel tempo la basilica era Parrocchia, ma i matrimoni e i battesimi si celebravano nel Battistero). Al lato della grande Basilica cattedrale di Roma, dedicata al SS. Salvatore e ai Santi Giovanni, Battista ed Evangelista, troviamo la Scala Santa. Antonietta vi si recava spesso. La tradizione attribuiva l’origine di questa scala a quella del Pretorio di Pilato, durante il Processo a Gesù. La piccola Antonietta, fin quando poté, risaliva in ginocchio quei gradini consumati e scomodi, unendosi alla Passione di Gesù, in compagnia di tanti pellegrini. I dettagli della Passione di Gesù erano scrutati dalla piccola con occhi attentissimi. Alla cima della scalinata, formata da una trentina di gradini, si poteva entrare nel “Santo dei Santi” dove un antichissimo dipinto raffigurava Gesù benedicente. All’esterno del Palazzo che racchiudeva la Scala Santa, troviamo l’antico “Triclinio”, un resto del complesso delle sale dei papi. Ora rimane solo una grande abside, illustrata da un mosaico che raffigura Gesù con i suoi Apostoli. Protette dall’arco si trovano delle gradinate. Prima che fossero chiuse da una inferriata, costituivano un rifugio notturno per i senza dimora o da ragazzi abbandonati. (Fra questi ultimi si ricorda fra anche Bruno Cornacchiola, il futuro veggente della Madonna della Rivelazione alle Tre Fontane, durante il suo periodo di sbandamento e di emarginazione.)

LE CHIESE DEL CELIO: CAPPELLA DEL CALVARY HOSPITAL, S. STEFANO ROTONDO, SANTI GIOVANNI E PAOLO

La via che costeggia l’ospedale S. Giovanni, l’ospedale militare, la basilica di S. Stefano Rotondo e la basilica dei santi Giovanni e Paolo, prende il nome dall’antichissima chiesa di S. Stefano, detto “Rotondo” per la sua pianta circolare. La famiglia Meo la percorreva spesso per recarsi alle Terme di Caracalla e ai prati circostanti: “È la nostra campagna”, affermava spesso Antonietta. Soffermiamoci un pochino su alcune chiese che incontravano lungo il percorso. L’antica basilica di S. Giovanni Rotondo era confinante con la clinica Calvary Hospital (ora Presidio Britannico). Dedicata al protomartire S. Stefano, è affrescata con numerose scene dei primi martiri di Roma. Possiamo vedere in questa vicinanza la somiglianza con il “piccolo martirio” di Antonietta, che ha versato il suo sangue con Gesù e per Gesù.

Se ci spostiamo nella clinica del Calvary Hospital (ora Presidio Britannico), vicinissima all’entrata, possiamo entrare nella vasta cappella, costruita all’incrocio dei due corpi dell’edificio, con la pianta a forma di croce. Sopra l’altare è raffigurata la scena del Calvario con le statue dei personaggi presenti sotto la croce. La cappella è molto alta e comunica

con le finestre dei corridoi e delle stanze della clinica, in modo da mettere in comunicazione le sofferenze dei malati con la Passione di Gesù: in tal modo l’ospedale diventa luogo di offerta, di speranza e di redenzione. Così avevano pensato le Suore irlandesi, fondatrici della “Piccola Compagnia di Maria”. Anche all’esterno, in un angolo raccolto del cortile, era stato ricostruito un rialzo, dove grandi statue bianche rappresentavano la scena del Calvario. Antonietta fu operata in questo ospedale due volte: la prima per l’operazione alla gamba e la seconda per quella ai polmoni. Visitava spesso la cappella e poteva comunicare con Gesù direttamente dalle grandi finestre. Gli rivolgeva la sua preghiera: “Caro Gesù, voglio stare vicino a te sulla Croce.” Quando poteva, si faceva portare in carrozzina nel cortile e nell’orto e si fermava davanti al rialzo del Calvario. “*Quel luogo divenne la meta preferita e chiunque veniva a visitare Antonietta doveva vedere il Calvario. Appena lo vedeva gridava: Ecco Gesù! Come è bello!*”

Un’altra chiesa della zona, frequentata più dai genitori che da Antonietta, era l’antica e maestosa basilica dei Santi Martiri Giovanni e Paolo. Retta dai Padri Passionisti, conservava l’urna del Fondatore S. Paolo della Croce. Oltre il tema ricorrente della Croce, caro alla nostra venerabile, troviamo un altro punto di contatto: dall’inizio della seconda guerra fino al 1947, il convento ha conservato le spoglie della martire bambina S. Maria Goretti: due piccole che hanno offerto la loro vita a Gesù, due innamorate dell’Eucaristia, due sante semplici e quotidiane. I coniugi Meo ricorrevano spesso ai consigli dei Padri Passionisti e alla loro spiritualità della Croce.

Terminiamo questa piccola carrellata delle chiese “vicine” alla famiglia Meo con la chiesa di S. Antonio, frequentata soprattutto da papà Michele. Egli, a contatto con l’intensa vita cristiana della moglie Maria, si era sempre più avvicinato alla pratica cristiana, fino a giungere alla Messa frequente e al rosario quotidiano. Essendo molto attratto dallo spirito francescano, divenne terziario, occupando anche posti di responsabilità. Alla Chiesa e al Convento di via Merulana, la famiglia si recava spesso e Margherita con Antonietta partecipavano volentieri alle attività di animazione: recite, anniversari, coro... Effettivamente Antonietta ricevette in abbondanza lo spirito francescano: la bontà di Dio Padre e Creatore, la minorità dei bambini, la somiglianza a Gesù nelle sue ferite, la fratellanza universale...

LA CAPPELLA DELLA SCUOLA COR JESU, LA SCUOLA DI ANTONIETTA, via Sommeiller

Oltre le storiche e gloriose basiliche, legate al secolare culto cristiano, ha la sua grande importanza per la nostra piccola Venerabile, la cappella della

scuola Cor Jesu, delle Suore Apostole del Sacro Cuore.



Antonietta ha frequentato questa scuola nei due ultimi anni della materna con la maestra Sr. Noemi e la prima elementare con Sr. Bortolina. La cappella è dedicata a S. Margherita Maria Alacoque, l'apostola del Sacro Cuore, raffigurata nella pala dell'altare, in atteggiamento di supplica al Sacro Cuore, insieme con S. Francesco di Sales e da S. Francesco Saverio: il primo, promotore della devozione al Sacro Cuore di Gesù e il secondo il grande apostolo delle missioni. In questa cappella Antonietta ha ricevuto la Prima Comunione la notte di Natale del 1936. Si era preparata con grande fervore, con tante preghiere e fioretti, espressi nelle sue letterine, quasi facendo un conto alla rovescia. "Ma quando viene questo Natale?... Caro Gesù. Ti voglio preparare una bella stanzetta nel mio cuore..." In quella santa notte fu molto raccolta; seguì quasi immobile le tre messe tradizionali: cosa insolita per "il piccolo moto perpetuo." Poi il giorno della festa si scatenò con tutta la sua allegria! In questa cappella ricevette anche la Cresima, il 15 maggio, questa volta insieme con i suoi compagni di catechismo. Infatti la scuola Cor Jesu formava come una succursale della parrocchia: in essa si svolgeva il catechismo parrocchiale, le attività dell'Azione Cattolica e spesso le celebrazioni dei sacramenti. Quel giorno del 1937, Antonietta affermava con fierezza di essere diventata il coraggioso "soldato di Gesù". "Ma quale soldato- la stuzzicava Caterina- tu sei un generale!" "Di generali ce n'è uno solo ed è Gesù!", ribatteva la soldatina!

Nelle attività giornaliere, la cappella diveniva teatro di incontri più semplici e quotidiani. Durante le ricreazioni, Antonietta giocava volentieri con le sue compagne, anche con una gamba sola: girava la corda, lanciava la palla... Ogni tanto però si assentava per fare una visitina al suo "Caro Gesù-Eucrestia". Saliva piano piano, appoggiandosi alla ringhiera, i pochi gradini che portavano alla cappella, si avvicinava all'altare, con il suo bastoncino spostava la tendina del Tabernacolo e si fermava un attimo a chiacchierare con Gesù: "Gli mando un bacio e gli dico: Vieni a giocare con me!" Questa cappella conserva la salma della fondatrice delle Apostole del Sacro Cuore, la Beata Clelia Merloni, anche lei partecipe di un cammino di croce e di umile apostolato.

LE BASILICHE MAGGIORI DI SAN PAOLO, SAN PIETRO E SANTA MARIA MAGGIORE

Antonietta, nella sua breve vita, è vissuta a cavallo del grande giubileo della Redenzione. Racconta la mamma: "Il 1933 era l'anno del Giubileo della Redenzione e nelle visite alle basiliche, per l'acquisto delle sante indulgenze, Antonietta si unì a noi, attaccata alla mano del babbo: sembrava compresa dell'importanza di ciò che si stava compiendo. Però non tralasciava di voler sapere tutto."

"Nel visitare le chiese di Roma, delle quali si

interessava molto in confronto dell'età, una le fece molto impressione. Fu S. Paolo con tutte le fotografie dei Papi; ma più di tutto rimase in ammirazione davanti alla statua dell'Apostolo che è nel chiosco d'entrata; non riuscivo a staccarla e, dopo innumerevoli perché, lo definì: S. Paolo con la spada! Per anni quando nominava S. Paolo, completava: con la spada!"

Per la visita di S. Pietro, capitò una piccola avventura. Antonietta aveva già subito l'operazione: la mamma si raccomandava ai santi di cui era devota per ricevere forza e protezione. Quella volta volevano visitare la tomba di S. Pio X, il santo amico dei bambini, che aveva incoraggiato ad accedere alla Comunione anche i bambini piccolissimi. La tomba di S. Pio si trovava nella cripta, ma questa era sbarrata da una staccionata, causa lavori in corso. "Deluse e dispiaciute - per Antonietta era stata una fatica andare a S. Pietro, perché eravamo andate con il tram e aveva dovuto attraversare la piazza a piedi - dopo aver baciato il piede della statua di bronzo di S. Pietro e aver pregato vicino alla sua tomba", la cappella è dedicata a S. Margherita Maria Alacoque, l'apostola del Sacro Cuore, raffigurata nella pala piccola, stanca, andò a sedersi su una specie di trono usato di confessori per dispensare le indulgenze. Dopo un po', Antonietta si accorse che sullo steccato vi era una porta aperta e non si vedeva nessuno. "Entrammo e scendemmo alla cripta. Ci inginocchiammo sulla porta dell'entrata da dove vedevamo la tomba di Pio X. Inginocchiate sull'ultimo gradino, recitammo tre Pater Ave Gloria, al termine dei quali venne un custode e sorpreso ci disse: Ma da dove siete entrate? - La porta era aperta e noi siamo entrate. Non voleva crederci e ci disse di andare via subito; cosa che facemmo all'istante, contente però che Pio X si fosse degnato di ricevere Antonietta e esaudire così il suo desiderio, e anche premiarla della fatica non comune sostenuta per andarlo a visitare." Anche la visita di S. Maria Maggiore lasciò il suo segno: "Fu in quella circostanza che, entrando nell'atrio di S. Maria Maggiore, fu colpita da una statua che si trova al lato destro e subito, indicandola con il ditino, domandò: chi è quello? - Filippo IV, le rispose il babbo. Non lo dimenticò più; e se talvolta per scherzare, dicevamo: è il tale o il tal altro, svelta rispondeva: no, è Filippo IV."

LE CHIESE FUORI ROMA DELL' ESTATE 1935: FALCONARA, LORETO, COLFIORITO

A partire dai due anni, Antonietta seguiva la famiglia nelle vacanze estive. Di solito si recavano nella riviera adriatica dell'Abruzzo (Silvi Marina o Pescara) o delle Marche (Falconara), dove avevano anche dei parenti. Seguiamola in qualcuna delle chiese "estive" da lei frequentate. A Falconara, nel 1935, oltre a godere di momenti di spensierata allegria, passati al mare, trascorreva anche momenti di formazione religiosa: la mamma approfittava dei momenti liberi del pomeriggio per insegnarle gli elementi del Catechismo. (Quell'anno per errore aveva portato il catechismo della quarta!). La domenica non mancavano alla messa nella antica chiesa parrocchiale dedicata alla Visitazione della Beata Vergine Maria.

Fu proprio durante una messa domenicale che Antonietta si impuntò e iniziò a manifestare ad alta



voce il suo desiderio di ricevere la Comunione. Le esortazioni e i rimproveri materni non riuscirono a calmarla, tanto che la mamma, all'uscita, dovette punirla severamente. Alla riunione seguente delle donne di Azione Cattolica, le dissero: *"Che angioletto la sua bambina, che desiderio le si leggeva negli occhi di fare la Comunione! Signora, gliela lasci fare!"* Ma Antonietta aveva soltanto 4 anni e mezzo!

Un altro santuario che visitò con grande fede, con la mamma, Margherita e Caterina, fu la Santa Casa di Loreto. La piccola non vedeva l'ora di entrare nella Casa dove erano vissuti Gesù, La Madonna e S. Giuseppe. Nel viaggio fu buona come un angioletto. Ma al Santuario trovarono un gruppo della Gioventù Femminile di A.C. che si apprestava a celebrare la Messa. Ottennero di assistere anche loro: *"Antonietta si mise all'angolo destro di chi guarda l'altare e sempre in piedi, senza muoversi e parlare, assistette alla S. Messa. Più tardi visitammo il tesoro e la Santa Casa"*. Aveva osservato anche alcuni oggetti quotidiani, legati alla S. Casa, fra cui un piattino di legno. Quando un giorno, mesi dopo, fece cadere un suo piattino di alluminio, Caterina la rimproverò: Adesso dovrai mangiare con il piatto ammaccato! – E che gli fa: anche Gesù mangiava con un piattino di legno!

Sempre nello stesso anno, nel mese di agosto, venne anche il babbo, finalmente in ferie. Si recarono, come l'anno precedente, nel paesino di Caterina, a Colfiorito, nell'Appennino umbro, dove poterono usufruire dell'aria buona, delle colline boschive e della cordialità degli abitanti. Nelle lunghe passeggiate sentivano da lontano i rintocchi delle campane della chiesa. Avevano affittato un appartamento nella vasta casa parrocchiale, per cui si trovavano molto vicini alla chiesa. Antonietta non poteva fare la comunione, ma gustava con gioia i ritagli delle ostie, confezionate dalla anziana sorella del parroco, con cui Antonietta aveva allacciato una grande amicizia.

La Chiesa parrocchiale di Colfiorito è dedicata a Maria SS. Assunta. Ha una facciata molto semplice, con piccoli fregi ad archetti. L'interno è a una navata, come



una grande casa che accoglie la famiglia dei fedeli del paese. Sull'altare, al di sopra di un prezioso tabernacolo, è posta una statua dell'Assunta, circondata da raggi dorati: è la Regina e la Madre che protegge i suoi figli. Trovandosi ad abitare nella casa parrocchiale, la famiglia

Meo poteva partecipare con facilità alle varie celebrazioni. In particolare si univa alla popolazione nei festeggiamenti del 15 agosto, dedicati all'Assunta, la Patrona della parrocchia, che capitavano nel momento del loro soggiorno a Colfiorito. Immaginiamo la gioia e l'emozione di Antonietta nella processione, nelle celebrazioni e nei giochi popolari...!

LE CHIESE DELL' ESTATE 1936: MONTOPOLI, FARFA

Proseguiamo il nostro piccolo "pellegrinaggio" nelle chiese di Antonietta, situate fuori Roma. Nel 1936, trascorse la sua ultima estate. Quella volta, avendo subito l'operazione il 25 aprile precedente, gli spostamenti non furono molto agevoli. Ma la nostra piccola, dotata di coraggio, con la volontà di vedere tutto e di partecipare ad ogni iniziativa, si muoveva senza sosta. Per tragitti piccoli, anche scomodi, usava la protesi di legno appoggiandosi al bastoncino; per spostamenti più impegnativi c'era la carrozzina. Di fronte alla casa dove avevano affittato un appartamento posto al primo piano presso la

famiglia Grassi, c'era un grande istituto, retto dalle Suore di S. Anna, che accoglieva sia le orfane di guerra, sia le alunne della loro scuola di Roma (fra cui Margherita). L'edificio (ex Convento francescano) era dotato di una chiesa vera e propria molto grande, dedicata a S. Maria degli Angeli, aperta alla parrocchia e ai fedeli. Era frequentata sia dalle ragazze interne che dagli abitanti del paese, per processioni, funzioni, festeggiamenti, fra cui spiccava la grande festa di S. Anna alla fine di luglio. Questa chiesa era quella dove si recavano più spesso Antonietta e i suoi familiari, anche perché stava di fronte alla loro abitazione, in Piazza via Nicolò II. Al centro dell'antistante piazzale Nel cortile (ora spostato accanto al cancello di ingresso) era stato posto un piedistallo sormontato da una grande croce lignea (ora metallica), senza crocifisso. I parrochiani di Montopoli l'avevano innalzata in occasione del grande giubileo della Redenzione del 1933. Antonietta chiese alla mamma di farle una foto mentre lei, salita sul piedistallo, abbracciava la Croce. (Foto che è stata conservata; a dire il vero la foto è stata ritoccata cancellando la figura di Caterina che sorreggeva la bimba: l'originale sarebbe stata più vera e significativa!) Una seconda foto, con la piccola seduta, non è stata rinvenuta.

La Chiesa parrocchiale di Montopoli era dedicata a S. Michele Arcangelo: era una chiesa di paese, molto semplice, ad una sola navata. Sopra l'altare si poteva vedere l'immagine di S. Michele che scaccia Satana all'inferno (riproduzione del celebre quadro di Guido Reni), mentre la statua in legno era conservata in sagrestia. Non stupisce in Antonietta la sua devozione verso i santi angeli e arcangeli e la sua somiglianza con Gesù anche nella lotta contro Satana. Unendo alla Croce di Gesù i suoi piccoli sacrifici, anche lei era una piccola combattente contro il male. (**Queste notizie, curate e tramandate dal venerato parroco Don Carmelo Cristiano, mi sono state comunicate dallo storico di Montopoli sig. Antonio Barletta*)

Nel suo soggiorno a Montopoli, la famiglia Meo ebbe l'occasione di visitare un'altra chiesa che faceva parte di un grande monumento antico: la gloriosa abbazia di Farfa. Questo antichissimo monastero distava soltanto 6 Km da Montopoli. Un giorno fu organizzata una gita, cui parteciparono la famiglia Meo, la famiglia Grassi e un contadino, accompagnato da sua moglie, che mise a disposizione il suo mezzo di locomozione: un robusto carretto trainato da due buoi. Il carro era addobbato con ornamenti frondosi; i buoi erano azzimati e infiocchettati. Antonietta sedeva a cassetta tra il contadino e la moglie, felice come una pasqua! Fu un giorno di avventure, di scivolate nel piccolo torrente Farfa, di canti a squarciagola, di merende sull'erba. Giunti a Farfa, i passeggeri scesero per la visita: in quegli anni l'abbazia era in fase di restauro, grazie anche all'opera del futuro card. Schuster, poi vescovo di Milano. Un giovane monaco faceva da guida alla piccola comitiva. Antonietta volle seguire il gruppo in ogni luogo, anche scomodo o ancora in rovina, come tutti gli altri, tanto che la guida rimase enormemente meravigliato, quando seppe che la bambina aveva una gambina di legno! Visitarono la bella chiesa romanica, dai muri affrescati. Pregharono la Madonna cui era dedicata l'abbazia, raffigurata fra s. Benedetto e S. Scolastica. Poi felicemente se ne tornarono a Montopoli: vi avevano soggiornato per due mesi. Era stata una pausa serena e corroborante, sia fisica che spirituale: una provvidenziale sosta per affrontare l'ultimo anno della grande crescita nella santità semplice ed eroica di Antonietta e della sua famiglia.

Ecco le chiese dove Antonietta e la sua famiglia incontravano il Cielo: un Giubileo pieno di speranza!